



Caro Pd, sbagli sulle province

di ANDREA BARDUCCI Presidente della Provincia di Firenze

Oggi (venerdì 24 febbraio 2012 ndr) il Consiglio dei Ministri dovrebbe approvare il disegno di legge che porta da 10 a un massimo di 16 i componenti dei futuri consigli provinciali che dovrebbero guidare quel che resta delle Province. Questi enti di secondo grado non saranno più guidati da consiglieri eletti direttamente e democraticamente dal popolo, ma da persone indicate tramite uno strano meccanismo di nomina. Una specie di elezione riservata ai soli sindaci e consiglieri comunali. Ci vuol poco a capire che questo meccanismo di nominati non funzionerà. Ad esempio: quale caos succederà al momento in cui questo nuovo Consiglio composto da rappresentanti di alcuni comuni dovesse decidere su un piano interprovinciale dei rifiuti (come hanno fatto recentemente le Province di Firenze, Prato e Pistoia) che contiene quattro termovalorizzatori? Ogni Comune tenderà naturalmente a difendere il suo territorio, promuovendone gli interessi, legittimi ma particolari. Per rispondere a questi dubbi parte del PD propone soluzioni di comando condivise con decisioni a rotazione'.

Come dire: oggi comando io e piazza un termovalorizzatore da te, domani comandi tu e piacerai una discarica da me. La via per coniugare efficienza e risparmi è un'altra, e il Parlamento, fin tanto che dura questa incondizionata delega al Governo Monti che lo solleva da non pochi impegni, dovrebbe cogliere l'occasione per realizzare una vera riforma istituzionale, che, ricordiamolo, resta di sua esclusiva competenza. Che senso ha eliminare i consigli eletti, risparmiando - per quanto riguarda la Provincia di Firenze - lo 0,62% del bilancio, creando un ente farraginoso e non legittimato da consenso popolare? Basterebbe accorpate il numero delle province (in Toscana si scenderebbe da 10 a 3) e al contempo eliminare tutto il pulviscolo delle agenzie regionali, snellire il sistema di Prefetture, Questure, Ministeri distaccati, Agenzie delle Entrate. A nessuno poi viene in mente di toccare l'obbrobrio anacronistico costituito da regioni e province a statuto speciale? E il paradosso delle regioni che hanno meno della metà degli abitanti della sola provincia di Firenze? A parte i seri dubbi di legittimità costituzionale, ancora una volta si è preferito cavalcare il luogo comune che accompagna le province, piuttosto che toccare i veri privilegi che sono in Parlamento.